

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato. Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338201; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidianodilecce@libero.it; Cronaca di Lecce: 0832/338206-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. **Redazione di BRINDISI:** via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Giovedì 4 maggio 2000
Anno XXII - N. 102
Lire 1.500* Euro 0,77

IN TUTTO IL SALENTO

Appalti pubblici bloccati
Edilizia in crisi

Imprese senza certificazione di qualità e gli appalti pubblici restano bloccati con gravi danni per l'economia, soprattutto per quella meridionale. Su questi argomenti oggi si svolgerà un convegno a Lecce.

Alle pagg. 4 e 5

DISAGIO E CONFUSIONE

di **SERGIO GOFFREDO**

A due mesi dall'entrata in vigore del Regolamento sulla qualificazione delle imprese alle gare di lavori pubblici verrebbe naturale esercitare il facile atteggiamento del lamento generico e dell'"avevano previsto".

La confusione e il disagio che, (Continua a pag. 5)

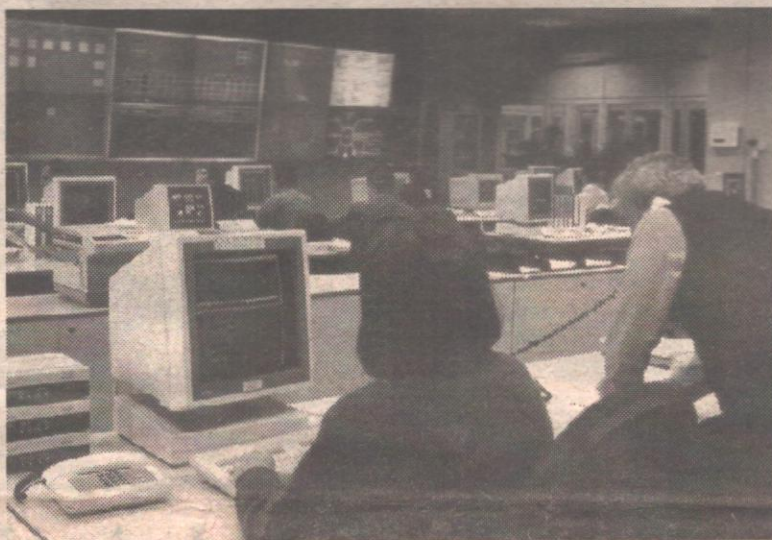
La Guardia di finanza ha bloccato un gommone con tre quintali e mezzo di sostanze stupefacenti. Undici arresti

Maxisequestro di droga made in Albania

Per la seconda volta è stato trovato a Brindisi l'olio di oppio

A BARI APRE TECNORAMA

Via alla vetrina dell'informatica



Con Tecnorama si apre oggi, a Bari, il Salone dell'informatica e della telematica al quale prenderanno parte 20 Paesi stranieri. «Con Internet il Mezzogiorno potrà costruire il proprio futuro», dice l'economista Franco Morganti Alle pagg. 2 e 3

NEW ECONOMY, LA PUGLIA DOV'È?

di **ANTONIO CORVINO**

Vi sono alcune questioni connesse per un verso alla definizione/delimitazione della new economy e per l'altro alla funzione/ruolo della stessa nel mercato globalizzato che necessitano di alcuni chiarimenti/precisazioni indispensabili per rispondere in maniera la più esauriente possibile alla domanda, ormai proposta con sempre maggiore

(Continua a pag. 3)



La droga sequestrata

La Guardia di finanza ha sequestrato 350 chili di droga, tra marijuana, hashish e olio di oppio, trovati a bordo di un gommone proveniente dall'Albania. Undici gli arrestati. In manette, dopo un controllo in città, anche il brindisino Maurizio Liuti. Aveva 150 grammi di eroina purissima.

In Cronaca

IL DIBATTITO

«Ecco che cosa nascondono i referendum»

di **MICHELE DI SCHIENA**

La Corte costituzionale, ammettendo sette dei 21 referendum, ha ribadito che si collocano fuori dalla configurazione delineata dall'art. 75 dello Statuto (che non prevede il referendum propositivo) i quesiti non meramente abrogativi ma espressivi di un intento legislativo rivolto ad introdurre illegittimamente nuove norme attraverso la tecnica del "ritaglio" di singole parole o di gruppi di parole privi di autonomo significato normativo. Il contenuto dei quesiti non ammessi ed i rilievi della Corte, letti questi ultimi politicamente oltre l'ambito della loro rilevanza tecnico-giuridica, aiutano a cogliere il progetto dei promotori: essi non intendono rimuovere solo alcune disposizioni di legge ma mutare la fisionomia dell'Ordinamento della Repubblica che la Resistenza ed i Costituenti vollero fondata sul lavoro, strutturata in una democrazia pluralista di segno partecipativo e caratterizzata da alcune scelte fondamentali di civiltà giuridica come quella per una magistratura autonoma rispetto ad ogni altro potere e costituita in

(Continua a pag. 6)

Cisternino/Raccapricciante scoperta: 48enne disagiato psichico sommerso dai suoi stessi escrementi. Denunciate due parenti-tutrici

Sepolto vivo nella sporcizia, abbandonato da tutti

Tre automobilisti feriti durante un inseguimento

In Cronaca

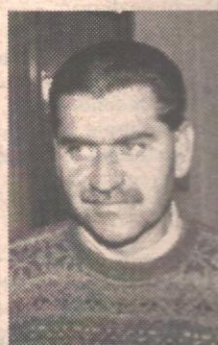
Il prefetto: «Porte chiuse ai rifiuti degli altri»

RICCI a pag. 8

Un quarantottenne disagiato psichico ha vissuto in una casa di Cisternino piena dei suoi stessi escrementi. Una storia di degrado e miseria scoperta per caso dai carabinieri in contrada Donna Pasqua, quando hanno visto uscire il barbone da una casupola in cui era impossibile entrare senza maschera antigas.

SISTO in Cronaca

BRACCIO DI FERRO IN COMUNE



Il sindaco Antonino

I vigili in sciopero? «E io li precetterò»

Antonino annuncia che precetterà i vigili urbani che aderiranno allo sciopero del 19 maggio e che potrebbe sospendere i turni di ferie.

MARINAZZO in Cronaca

GARA TRE AL PALAZZETTO PENTASSUGLIA

Sicer Brindisi, è in gioco la salvezza



Zizza della Sicer Brindisi

Appuntamento decisivo questa sera per la Sicer Brindisi. Con inizio alle 21 si gioca la "bella" della sfida con l'Hidra Viterbo che vale la salvezza. In questa stagione i brindisini hanno sempre vinto in casa. Coach Pasini può fare affidamento sul fattore campo e sulla determinazione del suo quintetto che ha la possibilità di dare un calcio ai problemi e alle vicissitudini di una stagione tormentata.

A pag. 20

GEA
s.r.l.
show room
CERAMICHE - PARQUET
SANITARI - TERMOIDRAULICA
CAMINETTI - MATERIALI EDILI

Francavilla F. (BR) - Via Ceglie M., km. 0,800 - Tel. 0831 841990

La dittatura delle minoranze organizzate

di GIACINTO URSO

E' risaputo che, in un'azienda o in qualsiasi società economica, ha diritto di esercitare il comando chi possiede il 50 per cento e più di azioni. Anche, in materia elettorale, un sistema può definirsi, indiscutibilmente, maggioritario se raggiunge, in voti, la cifra del 50,01. Quota difficile da conseguire in un contesto pluripartitico, come quello italiano, e per giunta al primo turno delle elezioni comunali e provinciali, le quali, però, dispongono di un secondo turno con ballottaggio tra i due candidati più suffragati alla prima prova. Accade, così, che il sistema concede legittimità elettiva anche quando il candidato resta al di sotto della percentuale, realmente assoluta, del 50,01 rispetto all'interesse del

corpo elettorale. È sufficiente vincere il ballottaggio. Da tutto ciò derivano notevoli perplessità. Basta guardarsi attorno e analizzare il voto di domenica scorsa. Il dato che subito rimbalza e porta scompiglio è quello dell'astensionismo, fenomeno galoppante nel nostro Paese. Oltre il 50 per cento degli iscritti nelle liste elettorali, cioè la maggioranza assoluta, non ha votato, determinando, spesso, l'elezione a sindaco o a presidente di una Provincia con il magro consenso del 24-25 per cento dell'intero popolo elettorale. Senza dubbio anche una siffatta posizio-

ne, ultraminoritaria, reca, in base ai meccanismi legislativi vigenti, piena legittimità elettiva. Resta, però, una forte incrinatura di rappresentatività democratica anche se, dopo la vittoria conseguita, ri-

presidenti poteri e prerogative con concrete punte di verticismo e con tiepidi controlli. Diviene, quindi, giustificato il timore che stia avanzando, alla svelta, un restringimento del nostro sistema politico. Si adombra, infatti, una specie di "democrazia degli intimi". Sembra prendere piede la "dittatura", di vincenti minoranze organizzate.

Con la suppletiva aggravante che i 75, rimasti lontani dalle urne assieme ai contrari nei riguardi dei vari candidati, aumentino lo scetticismo, l'avversione e l'indifferenza. Si potenzia, insomma, la tendenza al rigetto non solo verso i politici e la politica ma anche verso l'essenzialità del suffragio universale, la credibilità delle istituzioni e la condivisione democratica.

Che fare? Per ora, almeno parliamone.

LA VIGNETTA



avviene in un contesto di sistema maggioritario, lodato dai più, e nel mentre si accrescono ai sindaci e ai

«Che cosa nascondono i referendum»

di MICHELE DI SCHIENA

un unico "ordine" tutelato nella sua indipendenza da un unico Consiglio superiore (art. 104 Cost.). La Corte costituzionale ha operato quindi una selezione dei quesiti referendari ma ciò che rimane conserva tutta la carica iperliberista, antisociale ed antidemocratica dell'originaria iniziativa. Ed allora, se è vero come è vero che tutti i referendum proposti, quelli ammessi e quelli non ammessi, sono espressione di un unitario ed organico progetto, complessiva e unitaria dovrebbe essere la risposta di dissenso.

Diamo quindi uno sguardo ai più significativi referendum rimasti in campo, partendo da quello che propone l'abrogazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori il quale obbliga il datore di lavoro a reintegrare il lavoratore dipendente nel posto di lavoro quando il giudice dichiara l'illegittimità del licenziamento. Senza l'obbligo della reintegrazione il licenziamento diventa sostanzialmente libero perché il risarcimento del danno subito dal lavoratore, peraltro incerto quanto alla spettanza e comunque quanto all'entità per l'equivoca disciplina che rimarrebbe in vigore dopo l'abrogazione della citata norma, non costituirebbe sicuramente un valido deterrente contro i possibili arbitri del datore di lavoro. Ma un altro pericolo corre la garanzia dell'art. 18 contro i licenziamenti a piacimento: quello delle proposte di legge che vogliono sostituire all'obbligo della reintegrazione forme di risarcimento solo apparentemente più adeguate o puntano, come nel caso dell'iniziativa di Tiziano Treu, ad affidare il destino dei lavoratori licenziati alle libere valutazioni di collegi arbitrali.

Ed ancora un'annotazione: sostenere, come fanno i promotori, che il rendere liberi i licenziamenti favorirebbe nuove assunzioni è smentito dalla considerazione che con l'attuale disciplina dell'art. 18, valida ovviamente in tutto il Paese, mentre in vaste aree del Nord praticamente non vi è disoccupazione, il triste fenomeno risulta in crescita nel Meridione dove è diffuso il lavoro precario suscettibile di licenziamento "ad libitum".

L'altro referendum di "spicco" è quello che ha per oggetto l'introduzione del sistema maggioritario mediante l'eliminazione della quota proporzionale attualmente fissata nella misura del 25% con conseguenze nefaste per le sorti del pluralismo politico e della dialettica democratica.

Il passaggio ad un sistema maggioritario puro aggraverebbe i guasti già prodotti dalla sua introduzione (con correzione proporzionale) che ha comportato il moltiplicarsi dei partiti e della "mobilità" degli eletti vaganti dall'uno all'altro gruppo (sono stati ben 286 di cui l'86% eletti col sistema maggioritario). Inoltre, l'attuale 25% riservato al proporzionale verrebbe distribuito ai candidati classificati come secondi rendendo arbitrario e assurdo l'esito del voto. Ciò che si dovrebbe fare per superare in positivo il carattere ibrido dell'attuale sistema elettorale, sarebbe invece portare avanti la proposta di una riforma ispirata al sistema tedesco che ha dato buona prova di sé anche in termini di stabilità e che prevede uno sbarramento al cinque per cento con una norma rivolta a colpire il passaggio degli eletti dall'uno all'altro schieramento.

Merita infine attenta considerazione il referendum sulla separazione delle carriere fra magistrati inquirenti e giudicanti. Tale proposta viene sostenuta con la considerazione secondo la quale il passaggio dei magistrati delle funzioni giudicanti a quelle inquirenti e viceversa sarebbe fonte di una "familiarità" di rapporti fra giudici e pubblici ministeri che privilegierebbe nel processo il ruolo di questi ultimi rispetto a quello degli avvocati. Tale rilievo è chiaramente infondato perché se l'argomento fosse valido si dovrebbe, contro ogni buon senso, chiedere anche la separazione fra giudici di primo grado e giudici d'appello o di Cassazione. La verità è che si vogliono separare le funzioni delle procure da quelle degli uffici giudicanti come primo passo verso la progressiva attrazione dei pm in un'area in qualche modo dominata dal potere politico passando tatticamente per fasi intermedie di separazione a tendenza corporativa ed a caratterizzazione poliziesca. Opposta invece è la strada che si dovrebbe percorrere: mentre cresce nel mondo del diritto la convinzione della centralità del contraddittorio nel processo, andrebbe avvertito di più il bisogno di una cultura che non divida i pubblici ministeri dai giudici ed i magistrati dagli avvocati ma unisca giudici, pubblici ministeri ed avvocati in un comune cammino formativo e di maturazione professionale.

Voto contrario o astensione? Il criterio che deve orientare la scelta non può che essere quello della efficacia, se è vero come è vero che sono in gioco principi essenziali della nostra democrazia.

Sulla base di questo criterio, l'astensione appare la scelta obbligata per chi punta a battere i referendum sull'abrogazione della quota proporzionale, sul rimborso delle spese elettorali, sulle trattenute sindacali e sulla giustizia. Resta però un drammatico punto interrogativo su cosa fare per il referendum in materia di licenziamenti. Qui le forze della sinistra politica e sindacale, questa volta tutte concordi nel giudizio negativo sulla iniziativa referendaria, sono divise fra astensionisti e fautori del "No" e ciò può tradursi in un vero e proprio "delitto" in danno dei lavoratori.

È quindi dovere di tutti trovare una intesa unitaria (per l'astensione o per il "No") e farlo con la massima urgenza per non assumersi la responsabilità di trasformare una probabile vittoria in una cocente sconfitta.

DOPO LA SCONFITTA

Ma ora i Ds ritrovino la loro vera identità

di MARCO POVERO

E' veramente strano come il governo di centrosinistra dopo aver risanato l'economia del paese, dopo aver recuperato credibilità internazionale, dopo aver affrontato il problema della riforma della scuola e della sanità, dopo aver portato l'Italia in Europa e altro ancora, è strano dopo tutto ciò registrare una sconfitta elettorale come quella delle Regionali. Ho voluto ricordare i meriti invece che sottolineare i limiti perché mi sembra il modo più giusto per avviare un'inevitabile autocritica: il riconoscimento della nostra forza di governo come punto di partenza per le prossime politiche.

La Sinistra Ds ha denunciato i limiti delle strategie di D'Alema in tempi non sospetti. È stato un grave errore, come sostenemmo, abbandonare il progetto dell'Ulivo al momento della caduta di Prodi, sostituendo di fatto Rifondazione con Cossiga e Mastella. I guai sono cominciati da allora, da quando ci è mancato il coraggio di andare alle elezioni con una destra allo sbando ed un Ulivo in crescita. Da allora è cominciato un continuo logorio dell'alleanza causato da continui litigi fra le varie anime del centrosinistra. Si è incautamente offerto a Berlusconi la possibilità di riemergere con il tema propagandistico dei "Comunisti al governo senza legittimazione popolare" con cui assilla da mesi gli italiani.

In questi mesi di Governo D'Alema i continui compromessi con l'area moderata hanno determinato una disaffezione decisiva nell'elettorato di sinistra senza conquistare nulla di nuovo. Dobbiamo invece lavorare da subito per ricostruire una identità ben precisa della coalizione sui grandi temi che interessano i cittadini, una coalizione che sia casa comune riconosciuta dalle due anime del centrosinistra: l'area del cattolicesimo sociale e l'area della sinistra. Alle ultime elezioni abbiamo perso perché si è abbandonato il progetto dell'Ulivo e ad esso si è sostituita solo una sommatoria di partiti e partitini, spesso costituiti da soli leader, più o meno evanescenti senza progetto politico, senza meta, assolutamente irrinunciabili se non per l'unica caratterizzazione comune di essere continuamente indecisi fra varie opzioni politiche.

In questo contesto, e qui mi rivolgo al sen. Pellegrino, a cosa ci serve una rivisitazione del socialismo degli anni Ottanta? È stato o no il socialismo degli anni 80 una delle pagine più indecorose della storia d'Italia? Dobbiamo rivalutare forse il craxismo? A proposito dell'egemonia del vecchio Pci, bisogna dire che certamente nei Ds molti leader provengono da quella esperienza, ma è pur vero che ciò è dovuto anche alla scarsa personalità delle figure emergenti di altra provenienza. Forse è vero che non vi è stata una decisa volontà a ricercare nuovi leader nella cosiddetta società civile, ed è questo probabilmente un limite da superare. Tutto ciò che afferma il sen. Pellegrino può anche essere giusto, ma decisamente è un aspetto secondario del problema che stiamo vivendo. L'aspetto più importante da valutare è quello relativo all'Identità, sia della coalizione che soprattutto dei Ds, un partito che deve una volta per tutte interessarsi del suo elettorato naturale, caratterizzandosi per l'attenzione ai temi della solidarietà, giustizia sociale, eguaglianza, lavoro, ambiente.

Tutti, anche noi della Sinistra Ds, auspichiamo un profondo rinnovamento, la differenza sta nel fatto che anche nei momenti di maggiore attrito con l'azione governativa, soprattutto all'indomani di una grande sconfitta elettorale, noi non ci tiriamo fuori dalle azioni del "nostro" partito assumendoci pienamente le nostre comuni responsabilità.

Chi ha detto che le "cinquecentomila" sono perfettamente rettangolari...

...non è mai stato un "professionista" 0337 LA TELEFONIA!

Riservato a chi vuole cogliere un'interessante opportunità.

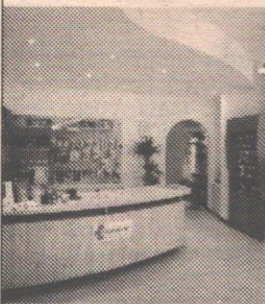
PROGETTO FRANCHISING

Un business fatto di numeri!



Il PROGETTO FRANCHISING con il suo programma di sviluppo a livello nazionale, mira alla costituzione di una rete di negozi affiliati dedicati alla vendita specializzata di telefonia.

L'affiliato viene messo in grado di recepire ed applicare la filosofia, le strategie del Gruppo, le conoscenze tecniche e gestionali del settore, necessarie all'avviamento dell'attività. 0337 LA TELEFONIA mette a disposizione forme diverse di assistenza, formazione e consulenza per trasferire il proprio know how e consentire all'affiliato di operare con successo e piena soddisfazione. L'obiettivo finale è creare un punto vendita funzionale e orientato al cliente, con un assortimento calibrato, costantemente monitorato, in linea con le tendenze del mercato e le potenzialità del singolo punto vendita.



Per aprire un PUNTO VENDITA nella tua città:

Numero Verde 800-236670

Per informazioni sul PROGETTO CORNER:

Numero Verde 800-201101

Riservato a chi è già titolare di una attività commerciale.

PROGETTO CORNER

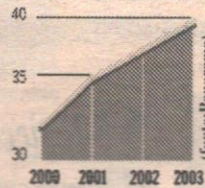
Quanti affari si possono fare in 2 metri quadrati del vostro negozio?

Tanti... con il PROGETTO CORNER, 0337 LA TELEFONIA

si rivolge a chi ha già un'attività imprenditoriale operante al dettaglio con almeno un punto vendita posizionato in zone strategicamente commerciali. L'offerta è di integrare il CORNER 0337 LA TELEFONIA all'interno

del proprio negozio, per incrementare il giro d'affari e aumentare il fatturato. Il CORNER 0337 LA TELEFONIA è componibile in base alle esigenze di ogni negozio ed è stato studiato per riportare in pochi metri quadri tutta la funzionalità che serve per la vendita di telefonia. Con un minimo investimento si entra a far parte di un Gruppo organizzato a livello nazionale, usufruendo di notevoli vantaggi commerciali e di immagine: stare con 0337 LA TELEFONIA conviene.

E NEL 2003... In Italia ci saranno 40 milioni di cellulari



FRANCHISING 0337 LA TELEFONIA

I professionisti della telefonia www.0337la.telefonia.it

- omnitel
- CELLULAR LINE
- ERICSSON
- BRONDI
- MOTOROLA
- MITSUBISHI
- NEC
- NOKIA
- PHILIPS
- Panasonic
- Stream
- Telit
- SONY
- TISCALI
- HfTel
- SIEMENS
- TEKNIK
- SHARP
- WIND
- SAMSUNG
- INMARSAT
- ORANGE

SIAMO PRESENTI CON IL NOSTRO STAND ALLA FIERA BUSINESS TO BUSINESS (B2B) 4-7 MAGGIO 2000